

L'altopiano del Monte La Bernadia appare come un rilievo tondeggiante compreso tra il torrente Torre e il Torrente Cornappo. Nel massiccio della Bernadia si trovano importanti sistemi ipogei che si differenziano in funzione della situazione litologica. Nelle rocce carbonatiche mesozoiche (settorre centrale e meridionale) la rete di fratture ad andamento prevalentemente verticale è stata marcata ed esasperata da processi carsici sia epigei (campi solcati, doline, inghiottitoi) che ipogei

(pozzi a prevalente sviluppo verticale come Abisso Viganti, Grotta Elicottero, Inghiottitoio a Nord di Stavolo Zabarie, Grotta Partigiano). Assai modeste le cavità a sviluppo orizzontale, la maggior parte ubicate alla base del massiccio e costituenti delle risorgive del sovrastante altopiano (Grotte di Vedronza, Pre-Oreak, Crosis). L'area compresa tra Villanova e Borgo Viganti è costituita da una potente successione flyschoida di età eocenica che al suo interno presenta bancate

più o meno potenti di brecce, conglomerati e, soprattutto, calcareniti in cui si sviluppa maggiormente il fenomeno carsico. Nei livelli del flysch, invece, per la composizione delle rocce e per la giacitura degli strati rocciosi è presente un carsismo poco marcato in superficie, ma estremamente esteso e complesso nel sottosuolo con cavità che si sviluppano al contatto di due tipi litologici (Grotta Nuova di Villanova, Grotta Egidio Feruglio) o all'interno del banco calcareo (Grotta Doviza,

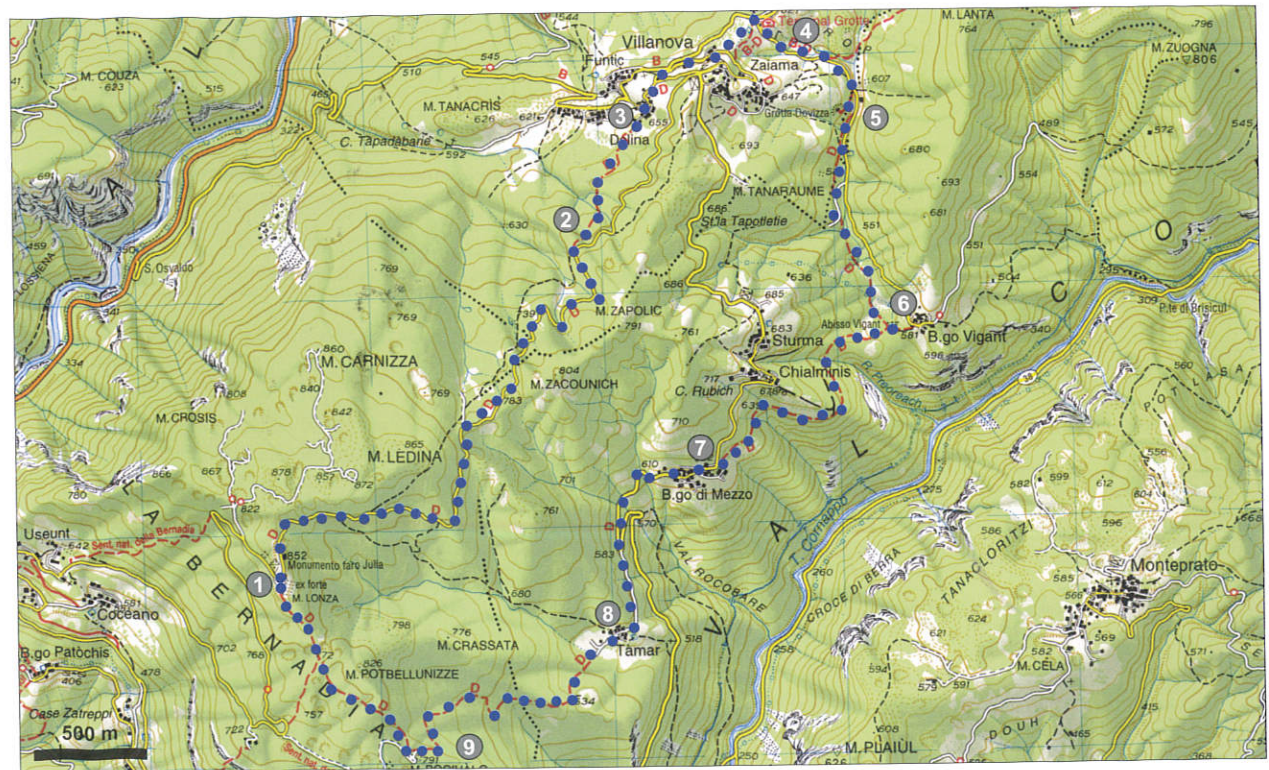
## Altopiano del Monte La Bernadia

Comuni di Tarcento, Lusevera e Nimis

Tempo totale ..... 4 ore  
 Lunghezza ..... 11 km  
 Dislivello ..... 250 m

Difficoltà: il percorso è piuttosto lungo ma relativamente semplice con un limitato dislivello; molti tratti si sviluppano lungo piste forestali o percorsi segnati.

Carta Tabacco 026





*Grotta Tirfor). Sono queste condizioni che rendono le grotte del Bernadia - che formano un intricato reticolo che supera i 25 km di sviluppo - interessanti per unicità e complessità.*

### **Avvicinamento**

Giunti all'abitato di Tarcento, ci si dirige verso la Val Torre seguendo le indicazioni per la borgata di Sedilis. Arrivati al piazzale della chiesa s'imbocca la strada per il Monte Bernadia (indicazioni per Forte del Bernadia) fino ad arrivare al monumento Faro Julia (852 m slm) dove si lascia l'auto.

### **Descrizione**

L'escursione prende il via in direzione Villanova per la strada asfaltata (1) che si percorre per circa 2 km fino ad incontrare i segnavia gialli appartenenti al percorso D dell'Alta Val Torre sulla sinistra (2). Il sentiero prosegue nel bosco seguendo le anse del versante e perdendo quota dolcemente. Oltrepassato un rudere presso un abete secolare si arriva a una mulattiera che porta alla frazione di Dolina (3) (655 m slm). Si notano i terrazzamenti all'interno delle doline che una volta venivano coltivati.

A pag. 108 i campi solcati del Monte Glava, nella porzione orientale del massiccio del Monte Matajur e, a pag. 110, il fronte del massiccio del Monte La Bernadia

Affioramento di calcari cretatici carsificati presso il Faro, all'inizio del percorso





Salone del fango (2° ruscello) nella  
Grotta Doviza



### Grotta Nuova di Villanova

Fr. 313, reg 939

scoperta nel 1925

3 ingressi

svil. plan. .... 8020 m

disl. pos. .... 15 m

disl. neg. .... 281 m

quota fondo ..... 285 m

### Grotta Doviza

Fr. 70, reg 13

esplorata nel 1893

3 ingressi

svil. plan. .... 4891 m

disl. pos. .... 4 m

disl. neg. .... 123 m

quota fondo ..... 495 m

### Grotta Egidio Feruglio

Fr. 2175, reg 3895

scoperta 31.10.1982

2 ingressi

svil. plan. .... 5520 m

disl. pos. .... 22 m

disl. neg. .... 150 m

quota fondo ..... 468 m

### Grotta Tirfor

Fr. 4721, reg 7739

scoperta 13.07.2013

2 ingressi

svil. plan. .... > 4000 m

disl. pos. .... 22 m

disl. neg. .... 35 m

quota fondo ..... 543 m





< Sala delle confluenze (5° ruscello) nella Grotta Doviza

Qui le rocce affioranti sono costituite da calcareniti e calcari compatti di colore grigio chiaro. Questi litotipi particolarmente puri e solubili consentono lo sviluppo del fenomeno carsico epigeo con numerosi campi solcati, doline e rocce scolpite di ogni forma.

Seguendo la strada asfaltata si esce dal borgo e, arrivati all'Osteria con cucina La Zucule, si sale a destra verso la piazza principale di Villanova delle Grotte, piacevole punto panoramico sull'Alta Val del Torre.

Si entra nel cuore del regno del Flysch, una formazione rocciosa costituita da un alternarsi di depositi carbonatici in mega banchi, marne ed arenarie a stratificazione decimetrica.

Sotto la piazza principale parte e si sviluppa verso Nord la Grotta di Villanova, che con i suoi 8 chilometri costituisce l'esempio più famoso di grotta di contatto tra termini carbonatici e terrigeni.



> Ramo concrezionato nella Grotta Tirfor

> Ramo Elianto Alto nella Grotta Tirfor

Nei pressi della chiesa c'è un sentiero che scende in direzione Nord che, dopo aver attraversato la strada principale, arriva al Bar Trattoria Terminal Grotte (4). Da qui si percorre la strada asfaltata che porta al Borgo Viganti fino a incrociare nuovamente il sentiero del circuito delle Grotte, contraddistinto dai segnavia bianco-rossi e dalla lettera D, che prosegue seguendo il corso del Rio Tanaloho. A poca distanza sulla destra ci sono i tre ingressi della Grotta Doviza (5), di cui due visitabili grazie a un sentiero.

La Grotta Doviza si apre in uno dei banchi carbonatici che costituiscono la testimonianza di eventi di paleofrane sottomarine. All'interno è ben visibile la gradazione dei depositi di queste antiche frane; la grotta, contraddistinta da alti meandri, si sviluppa per circa 5 chilometri.

Poco oltre, nello stesso versante, si apre la Grotta Tirfor di recentissima scoperta.

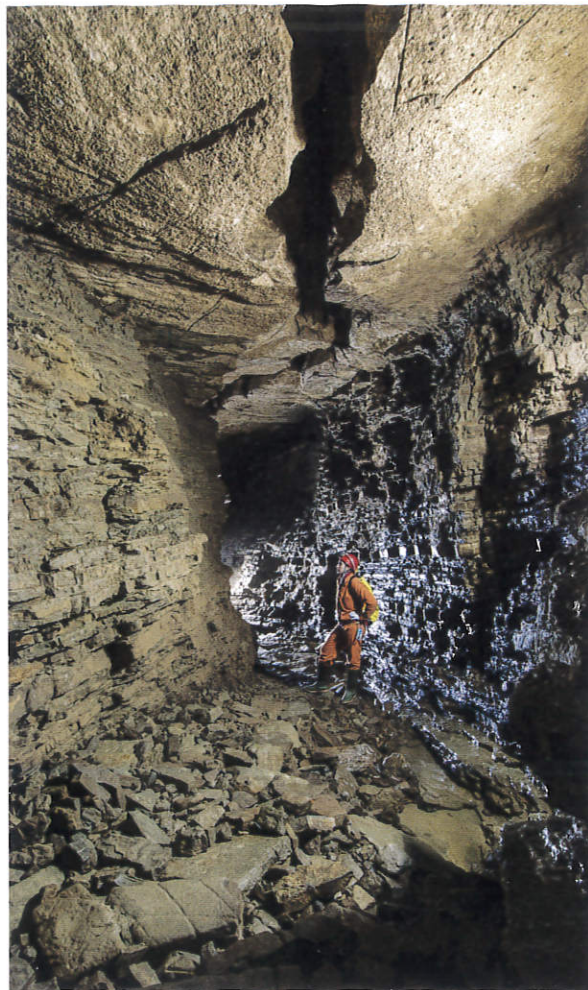




Grotta Doviza: le marmitte dei giganti nel ramo del gesso



Grotta Nuova di Villanova: il ramo dell'ingresso vecchio; come accade in più punti di questa cavità il soffitto è in calcarenite e le pareti in flysch



Grotta Nuova di Villanova: il grande portale





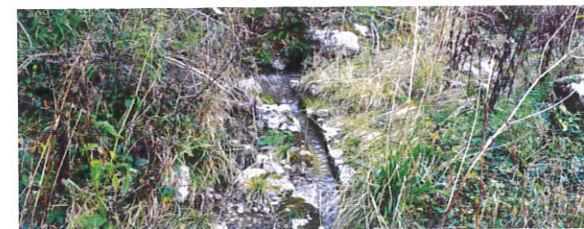
Raggiunto il fondovalle si arriva all'ingresso dell'Abisso Vigant (6). Grazie al percorso attrezzato, realizzato nel 2005, è possibile visitare almeno la parte iniziale che raccoglie le acque del Rio Tanaloho.

Questo abisso dall'ingresso spettacolare è un esempio didattico della formazione di un sistema carsico. Le acque di superficie dopo aver corso sulle marne del flysch impermeabile si inabissano entrando nel massiccio carbonatico di Vigant attraverso gli strati di roccia visibili sulle pareti e sul soffitto della cavità. Nella grotta, caratterizzata da pozzi ed ampie sale, sono visibili le tracce di conchiglie fossili che costituivano la piattaforma carbonatica della "formazione del Monte Cavallo". Le acque che qui si inabissano fuoriescono dalla Grotta Pre Oreak lungo il torrente Cornappo.

Passato il ponticello si supera una piccola dorsale, poi si entra nel vallone di un affluente del Cornappo iniziando un bellissimo traverso a mezza costa. Dopo aver intersecato il rio si giunge nuovamente sulla strada asfaltata poco prima delle case di Borgo di Mezzo (7) (622 m slm). Superato il nucleo abitato, alla prima biforcazione, si prende a destra

> Il lavatoio presso la fontana Tanaloho

L'imponente ingresso dell'Abisso di Viganti





### Abisso di Vigant

Fr. 66, reg. 110  
scoperta nel 1896

3 ingressi

svil. plan. .... 1896 m

disl. totale ..... 252 m

quota fondo ..... 308 m

### Grotta del Partigiano

Fr. 968, reg 2125  
scoperta nel 1971

svil. plan. .... 61 m

disl. totale ..... 22 m

quota fondo ..... 608 m

### Inghiottitoio a N di Stavolo Zabarie

Fr. 548, reg. 2140  
scoperta nel 1972

svil. plan. .... 213 m

disl. totale ..... 43 m

quota fondo ..... 552 m

### Grotta Elicottero

Fr. 700, reg. 1231  
scoperta 1969

svil. plan. .... 127 m

disl. totale ..... 143 m

quota fondo ..... 465 m

### Pozzo lungo la strada Villanova-Micottis

Fr. 1862 reg. 1231  
scoperta 1969

svil. plan. .... 22 m

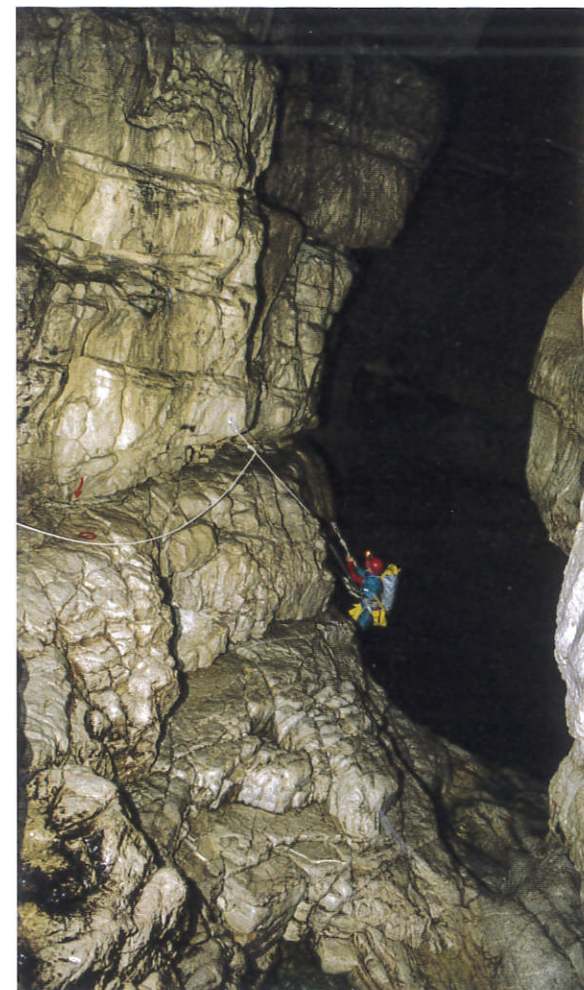
disl. totale ..... 48 m

quota fondo ..... 575 m

Il salone d'ingresso dell'Abisso di Viganti



L'imbocco del pozzetto che conduce al pozzo da 80 m nell'Abisso di Viganti





Carsismo superficiale nel tratto di percorso  
fra l'Abisso di Viganti e Chialminis



per Borgo Tamar. Terminata la strada inizia un sentiero che sale in diagonale (8) passando a sinistra di una baita di caccia e poco più avanti si attraversa un'ampia dolina da dove poi il sentiero sale a sinistra. Giunti a una biforcazione si prosegue a destra fino ad arrivare alla cima del Monte Pocivalo (9) (791 m slm) dove si trovano i resti della batteria risalente alla Prima Guerra. Qui i rilievi lavorati dal carsismo ed arrotondati dalla azione delle acque appartengono alla formazione dei calcari del Monte Cavallo del Cenomaniano; questi litotipi compatti e massicci contengono talvolta fossili di rudiste. Da qui si prosegue a destra verso la cima del Monte La Bernadia (852 m slm): il paesaggio è caratterizzato da doline e inghiottitoi. Prima di giungere alla fine del nostro sentiero (1) si incontrano due tabelle illustrative dedicate alle caratteristiche ambientali e al fenomeno carsico del territorio.

*Loris Biasizzo, Rosa Romanin*